

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIA DI FALCO

L'opposizione che non c'è

Se un uomo di 72 anni può rifiutarsi di chiarire una relazione con una minorenni e sopravvivere alle registrazioni in cui discute a letto con una prostituta allora bisogna chiedersi cos'è che potrebbe metterlo al tappeto. Forse a renderlo invulnerabile è il fatto di avere a sua disposizione cinque televisioni?

RISPOSTA ■ Le televisioni sono sicuramente una componente essenziale del potere di Berlusconi. Quella di cui è importante tenere conto, tuttavia, è la mancanza assoluta, in questa fase della vita politica italiana, di un leader in grado di tenergli testa e di un'opposizione in grado di far pensare ad una alternativa di governo. Frammentato e disperso in gruppi occupati soprattutto ad attaccarsi fra loro, lo schieramento che Prodi, sospinto da quattro milioni di elettori delle primarie, era riuscito a costruire è stato spazzato via dalle scelte confuse e prive di una qualsiasi strategia di quelli che hanno tentato di prendere il suo posto. Aiutando Berlusconi oggi ad utilizzare anche la nube pruriginosa delle sue notti di passione per nascondere gli errori del suo governo (il debito pubblico ai massimi storici e la mancanza di iniziative contro la crisi) e le scelte politiche più infami (lo scudo fiscale e il reato di clandestinità, le ronde e i respingimenti). Con l'aiuto determinante delle televisioni ma con quello decisivo, anche, di un'opposizione emigrata nell'isola che non c'è.

FRANCESCA RIBEIRO

Ragioniamo sulla pillola

La Ru 486 sta scatenando fiumi di parole. Però difficilmente assistiamo a un dialogo costruttivo. Ognuno dice la sua, e nessuno fa il minimo tentativo di capire le ragioni dell'altro, e di confutarle con validi argomenti se non si trova d'accordo. Vorrei provare a contestare alcune frasi del cardinale Bagnasco, che non mi sono sembrate giuste. Intervistato da *Avvenire* ha dichiarato: «Da una parte c'è la donna, certo, ma di fronte a lei c'è il diritto di una nuova vita umana che

ha tutta la dignità della persona. Le libertà devono dialogare». Ora, come può avvenire il dialogo tra la libertà di una donna (anche lei ha tutta la dignità della persona), che si trova ad essere incinta contro la sua volontà, e la libertà della nuova vita umana? Non può esserci dialogo, giacché necessariamente prevale la libertà dell'una o dell'altra. Il cardinale ha detto ancora: «A ben vedere, il discorso della libertà di scegliere ciò che si preferisce afferma solo il diritto del più forte». Come si può parlare di libertà di scegliere ciò che si preferisce, se una donna viene a trovarsi davanti a un fatto compiuto? Si trova a scegliere tra due costrizioni: portare

avanti la gravidanza non desiderata, oppure abortire. Sarebbe come dire che si può scegliere, non so, tra l'essere frustati o bastonati. Altra affermazione del cardinale: «La pillola abortiva rende tutto più facile». E allora? Questa mi sembra un'offesa alla dignità della donna, ritenuta irresponsabile, giacché farebbe dipendere la sua decisione, non dalla necessità, ma dal modo più o meno facile di abortire.

CHIARA MARCUZZI

Sui medici obiettori pongo...

Io vorrei fare una proposta: che tutte le donne che ritengono giusta la legge 194 boicottino i ginecologi obiettori di coscienza. Ci sono tante specializzazioni in medicina, chi non vuole praticare gli aborti faccia l'ortopedico, l'oncologo, il pediatra ecc... Non è possibile che la «libertà di coscienza» di alcuni medici e di alcuni politici «tolga la libertà di scelta» a noi donne che siamo anche cittadine di questo Stato.

FABIO GIACOMAZZI

Ancora sullo sbattezzo

Vorrei gentilmente commentare la lettera del sig. Manlio Menichino pubblicata ieri sul vostro giornale. Voglio dire al sig. Menichino che ha ragione, nel caso come il suo che si abbracci un'altra fede o credo religioso, ma ad esempio nel mio caso io non mi sono sbattezzato per convertirmi ad altra fede ma mi sono sbattezzato dalla chiesa cattolica con la precisa consapevolezza di non voler più far parte di nessun altro credo, fede o confessione, dunque l'unica strada perché nessuno anche amministrativamente si arroghi di rappresentarmi (Vaticano e vescovi) è quella dello sbattezzo amministrativo. Non sono

ateo o una mia profonda spiritualità ma proprio per questo la mia valutazione è che ogni religione o credo (perfino quelle orientali che a mio avviso sono le migliori perché guardano ad un Dio interno e non esterno), posto su di una linea immaginaria sta all'altro capo di dove sta la spiritualità, tutte contengono elementi di spiritualità all'interno però di una dinamica di controllo e potere.

MAURO MAIALI

Il dialetto è un patrimonio

Cara Unità, sono passati quasi 20 anni, dall'approvazione della legge in difesa dei dialetti, votata allora, da tutte le forze politiche, ad eccezione di PRI e MSI. La questione va affrontata al di là delle ideologie. Il punto saliente è che gli idiomi locali, sono utili a non smarrire le proprie radici, oltre che per comunicare con le persone meno istruite, le quali, conoscono l'italiano molto marginalmente. Oltre al fatto che il dialetto è (quasi) sempre bello e, in ogni caso, ogni perdita è pur sempre un impoverimento.

ALBERTO MEOZZI

Guardie del cervello

Ad ogni sua uscita pedestre il capo di questo governo si porta dietro un nugolo infinito di persone, profumatamente pagate da noi poveri cittadini inermi, che vengono definite «guardie del corpo». Però non credo fossero a tutelare il corpo nelle stanze di Palazzo Grazioli né a Villa Certosa quando il «donnaio» dava il meglio di sé con le escort... Per questo credo sarebbe meglio che assumesse delle guardie del «cervello» visto il sudiciume che ha trasferito da Napoli alle sue residenze varie sparse per il territorio.

Doonesbury

